

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL

GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo sesto anno, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani, per il che è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 32
Per un semestre	16
Per un trimestre	8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso I. Piano.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipij, a volersi mettere in

corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE

del
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La speranza di una pronta pace è svanita per i Tedeschi anche nelle regioni governative. Ormai non lo dissimula nemmeno quella stampa ch'è indetta dal Bismarck; e quella che osa esprimere l'opinione pubblica che si va formando contro il prolungamento della guerra è sequestrata. Però l'opinione della Germania si fa strada al di fuori nelle corrispondenze de' giornali tedeschi, che non appartengono al nuovo Impero. I Francesi perdono, ma combattono, e creano sempre nuove schiere a sostituire le prigionieri, e le cadute ed hanno formato eserciti sufficienti a mettere in pericolo i vincitori. I trecentocinquanta mille prigionieri che si trovano in Germania sono troppi per non recare incomodo agli stessi loro custodi. Le notizie di soldati tedeschi morti, o feriti, ed estenuati dalle fatiche e dalle malattie, rendendosi sempre più frequenti, fanno apparire amaro il frutto della vittoria. Ad onta della prevalenza del numero, non tutte le imprese tedesche riescono a bene. Essi hanno trovato per lo meno eserciti, o bande, che dopo scomparsi ritornano all'attacco, e che lasciano sovente ignorare la loro posizione, come prima i Francesi ignoravano quella dei loro nemici. Si deplora che la guerra abbia preso un carattere popolare, si trova possibile che Parigi abbia da mangiare fino a tutto gennaio almeno, e difficile il bombardarla; si crede perfino che, anche caduta che fosse, la guerra non finisce per questo. C'è la rassegnazione, che la guerra abbia da continuare almeno durante tutto l'inverno.

Il nuovo imperatore intanto, come data ora i suoi decreti da Versailles, così spera di farlo tra non molto alle Tuilleries. Egli ha veduto una disposizione della divina Provvidenza la restaurazione dell'Impero germanico, che è un ritorno a quello al medioevo. Tale ritorno al passato riempie di gioia gli eruditi ed i romantici; ma fa pensare alquanto gli uomini che sono cresciuti nelle idee del nostro tempo, i quali dovranno lavorare a distruggere questo anacronismo storico ideale che sorge da un altro anacronismo di fatto, cioè da una guerra di conquista.

L'Impero germanico e l'imperatore per grazia di Dio e della spada che cosa significano?

Significano, che il principio *feudale*, il quale era stato quasi sostituito dal principio *rappresentativo*, che aveva fatto un grande passo colla teoria della sovranità nazionale e cogli stessi plebisciti, diventa il nuovo verbo della Germania. La Nazione tedesca, la quale si credeva, od almeno si vantava di essere

più innanzi delle altre, accetta questo principio, il militarismo, la diminuzione della libertà, per uscire a sè colla conquista tutti i paesi che formavano parte dell'Impero germanico e per acquistarne anche degli altri, a qualunque Nazione appartengano. L'affare del Lussemburgo non è che il principio, ma poi si andrà innanzi necessariamente colla logica della reazione. Questa reazione non si arresterà nell'Impero quale si fa ora, ma si estenderà al di fuori. Già c'è qualche sentore che voglia appigliarsi all'Austria, ad onta delle carezze che adesso Bismarck fa al gabinetto di Vienna, e che sono da taluno tenute come una prova, che le faccende della guerra non vanno poi alla Prussia tanto seconde.

Nell'Impero Austro-ungarico non si accetta formalmente quella sola politica che potrebbe dirsi conservativa e progressiva ad un tempo, cioè la federazione sincera delle diverse nazionalità; e si pensa già, dopo essersi accordati col nuovo Impero tedesco, alla prevalenza della nazionalità tedesca nella Cecoslovacchia. Ma ciò non si può ottenere colla libertà: dunque si verrà ottenerlo colla reazione. D'altra parte questo fatto, che si comincia a predire come inevitabile, portando gli Slavi verso la Russia, finirà col disciogliere l'Impero a vantaggio dell'assolutismo più asiatico che europeo dei Russi.

Però potrebbe ancora, come nacque una reazione nazionale in Francia contro alla conquista, nascere una reazione liberale in Germania (e ne appariscono già da più parti gl'indizi) per dare al nuovo Impero tedesco una vera rappresentanza nazionale; e nascere nelle popolazioni slave dei due Imperi austro-ungarico ed ottomano l'idea di appartenere a sé medesime, senza subire il protettorato russotartaro, ciocchè pure cominciò ad apparire in Serbia, e tra gli Slavi dell'Austria.

Ad ogni modo l'Italia deve affrettarsi a rassodare i suoi ordini interni, per non subire gli effetti di questa reazione esterna. Potrebbe ben darsi che la logica della reazione del nuovo imperatore germanico lo portasse a favorire la fondazione di un Governo reazionario in Francia, ed a guadagnarsi le popolazioni cattoliche della Germania con un'azione favorevole al papato. La differenza di religione non conta. Se Guizot protestante e Thiers voltafaccia sono temporalisti per essere avversi all'unità italiana, e per mettere un verme roditore nel seno all'Italia, se il papa Gregorio XVI, per godere il protettorato di Nicolò di Russia, malediva ai cattolici polacchi che si ribellavano al papa scismatico, se Pio IX, opponendosi a Dio che volle libera l'Italia, ricorsa a tutte le Nazioni del Mondo per farla di nuovo servir; perché si dovrebbe trovare strano che il re Guglielmo pietista, che ha fede di essere l'eletto della Provvidenza ad imperatore, potesse fare lega col papa e coi gesuiti? Il pietismo è il gesuitismo dei protestanti; e le sette simili s'intendono tra loro quando hanno scopi comuni. Noi non crediamo che i pericoli possano venire dal principio religioso; poichè i cattolici di

buona fede non sono temporalisti, ma piuttosto dalla reazione politica che minaccia l'Europa col nuovo Impero germanico. Le Nazioni che non vogliono adunque subire gli effetti di una reazione che venga dal di fuori devono affrettarsi a mettersi in ordine nel loro interno.

Gli Italiani non devono trascurare questo il loro grande ed immediato interesse. L'opinione che hanno tutti i reazionari europei di poter riuscire nei loro sforzi contro la libertà dei popoli, è anch'essa una forza, sebbene possa produrre piuttosto qualche studio, che non seri pericoli.

La Russia ha ammesso, per così dire teoricamente che si apra una Conferenza per approvare con un voto europeo ciò ch'essa ha deciso da sé prima, cioè di sottrarsi agli impegni contratti nel 1856 per la neutralità del Mar Nero. È ancora dubbio se e come la Conferenza si farà; ma è più dubbio ancora, se qualcosa altro si sostituirà alla neutralità del Mar Nero. È stato detto in un certo momento, che la Russia procurava d'intendersi colla Porta; e si può ben comprendere, che tendeva a pigliarla con qualche nuovo impegno, che le desse ragione di romperle guerra in altro momento. Poccia si disse, che le altre potenze non ammetterebbero una simile intelligenza a parte; poichè considerano sempre la Porta come soggetta al protettorato europeo. Dopo è stato detto, che l'Inghilterra avrebbe chiesto per la sua folla il libero ingresso nel Bosforo ciocchè sarebbe stato dalla Russia opposto. La Russia desidera, che la porta del Mar Nero sia chiusa; agli altri, ed aperta a sé sola. Si parlò anche, che la base vera delle Conferenze fosse stata trovata a Firenze, e se ne rendeva onore al Governo italiano.

Il fatto è però, che la Russia è tutta internamente agitata per la questione del Mar Nero, ed esalta sé stessa ed il suo czar e lavora ad armarsi con legni da guerra, con cannoni, fucili e soldati, si prepara colle strade ferrate ed agita i sudditi della Turchia. Il sollevamento degli Arabi si estende; e qualcheduno dice, che il Khedive d'Egitto possa pensare a cogliere una occasione di rendersi indipendente. C'è un movimento in Grecia, al Montenegro, nella Serbia, nella Rumania e fra tutti gli Slavi della Turchia e dell'Austria. Gli Inglesi pensano a preservare le loro colonie delle Indie orientali ed estendono l'azione della loro flotta del Mediterraneo al canale dell'Istmo di Suez ed al Mar Rosso. Sarebbe questo un principio per impadronirsi di qualche punto della terra di passaggio come già Nicolò offriva a lord Seymour per compenso di ciò che meditava contro la Turchia? I Turchi parlano un'altra volta di armare tutte le nazionalità dell'Impero ottomano. Questo sarebbe d'accordo col principio dell'uguaglianza dei cristiani coi musulmani, ma potrebbe anche essere il modo di dare ai primi il modo di emanciparsi dai secondi.

La questione del Lussemburgo pare che voglia avviarsi ad una soluzione, alla quale si pensava

superficie e, relativamente alle forze centrali, mezzino, potrassi attribuire il sollevamento delle intere catene di montagne, di quelle masse estremamente componenti gli Urali, i Carpazi, i Pirenei, gli Appennini, le Cordigliere Alpi, i Hymalsja? La forza espansiva, capace appena a sollevare un bruscolo sulla pelle, potrà essa bastare al sollevamento del ventre d'una gravida? Poichè qui non si tratta che di autorità di nomi illustri, io contrappongo a quelle del nostro naturalista, l'autorità di Humboldt che spese tanti studj su questo tema, per cui da tutti i geologi n'è tenuto maestro di quelli che saono. Oltre quanto è riportato di lui in confutazioni delle suddette opinioni, aggiungo quello che trovasi scritto nella pagina 195 del *Cosmos*, in cui dopo aver parlato delle spaccature fatta dai terremoti, e detto che le catene di montagne appariscono essere state sollevate sopra spaccatura per forza di fuochi sotterranei, termina così: «Se l'infrenata attività dei vulcani agisce sul suolo con gli scuotimenti, questi reagiscono dal canto loro sui vulcanici fenomeni stessi. Quanto poi ai coni vulcanici del Meneghini, che sono i crateri di eruzione i quali si distinguono dai crateri di sollevamento, o di elevazione, essi sono, gli è vero, l'opera di materie sco-

riee che cadono attorno alla bocca in eruzione, ne' casi che la lava sia poco fluida, così che sembra altrettanti vulcani in miniatura in mezzo al cratere del vulcano maggiore; fenomeno che si vide spesso al Vesuvio, specialmente nel 1829; ma se non sono effetto dei sollevamenti, e quindi della potenza plutonica, gli è ragione di negare la formazione di montagne, per l'azione di questa potenza, mentre s'è veduto, puossi dire co' nostri occhi, sorgere l'Isola Nuova ed erigersi in monte nell'Arcipelago greco, il Monte Nuovo, presso Pozzuoli, e il Jonello nel Messico? Né qui si trattò di eruzioni vulcaniche che attraversando le preesistenti mosse, trovarono aperto l'accesso all'esterno, chè già sappiamo come avvenne il fenomeno.

Termina quella pagina con queste sentenze: «Le forze espansive terrestri sono di due sorta. Le une spettano alla vulcanicità, ed hanno sede nella crosta secondaria, ch'è la stratificata; le altre spettano intimamente al pianeta, ed hanno sede sotto la crosta primitiva, quella dei Marsilli chiamala essenziale». Invece dice Humboldt: «Un vulcano propriamente detto, non esiste che là dove si è aperta una comunicazione permanente dell'interno del globo terrestre con l'atmosfera» (*Cosmos* p. 207).

La pagina 63 comincia così: «Per questo Moro trasporta la vulcanicità sino entro il globo planetario, senza riflettere che gli stessi suoi fuochi sotterranei, ben presto disperderebbero tutti da quei tobi sfogati». Del pari che Moro pensa Humboldt (allego l'autorità di questi, quando potrei valermi di quella pure de' più celebri naturalisti del secolo), il quale dice che la vulcanicità è la reazione dell'interno d'un pianeta contro la sua scoria esterna, o superficie (*Cosmos*, p. 223). Quanto poi alla dispersione de' fuochi sotterranei pa' tubi sfogati, leggesi in quella stessa pagina 223, che l'escursione della vulcanica attività può essere purissima soltanto, così che nella stessa catena di montagne il sotterraneo fuoco cerchi un'altra uscita; parochè può nascere l'intasamento delle fenditure, e di quei tubi sfogati, per mezzo delle liquefatte materie cristalline, le quali otturando poco a poco la libera comunicazione all'esterno, fanno che il fenomeno si presenti altrove.

Lungo questa crosta secondaria, di sedimento (pagina 64) s'è stata la permeabilità de' terreni, e staute il calore fondeante della crosta essenziale, possono formare più o meno in basso, dei recipienti limitati di materie fuse; questi recipienti possono

APPENDICE

CRITICA.

All'opinione di Büchner s'accoppia nella pagina susseguente, quella del professor Meneghini su questo argomento, che così esprimesi: «l'azione meccanica delle eruzioni vulcaniche sulle preesistenti masse terrestri attraverso le quali esse trovano aperto l'accesso all'esterno, è limitata o nulla, accumulandovisi a formare i coni vulcanici, e se l'azione plutonica recata alla massima potenza si dimostra sino insufficiente a produrre gli effetti dinamici dei sollevamenti dei coni vulcanici, vienaggiornate esclusa deve rimanere quell'azione dal meccanismo che solleva le intere catene di montagne». Quindi sorge il Pari con le seguenti considerazioni: Il recipiente vulcanico è limitato; esso spetta agli strati superiori della crosta terrestre; colle sue eruzioni disdegna un'azione meccanica limitata assai. Come mai dunque a un meccanismo così limitato, al quanto

forse fino dalle prime, cioè di staccare quel principato dalla corona del re di Olanda e d'incorporarlo con un altro principe alla Confederazione, ossia all'Impero germanico. Ma fino a tanto che dura la guerra, tutte le combinazioni rimangono incerte.

Il ritardo dell'andata a Madrid del re di Spagna fece già sorgere delle voci di malaugurio; ma era stato detto fino dalle prime, che il re Amedeo sarebbe stato a Madrid per il principio dell'anno e quindi rimane ancora tempo ad andarvi. Dissensi politici nella Spagna esistono, ma è da sperarsi che le lezioni della Francia giovino ad unire la Nazione attorno al giovane re che non soltanto sarà, come il padre, sinceramente fedele alla Costituzione giurata, ma come principe nuovo ed eletto si troverà nelle condizioni in cui si trovava Leopoldo del Belgio, il quale colla sua saggezza acquistò l'affetto ed il rispetto di tutti i partiti e quando la Repubblica di Francia del 1848 minacciava di scuotere il suo trono, seppe dire francamente ai suoi sudditi, ch'egli se ne sarebbe andato, ove non piacesse a loro di averlo per re, ch'egli regnava per essi, non per sé. Così Amedeo sarà abbastanza saggio da rispondere agli Spagnoli il giorno in cui ad essi venisse il capriccio di mutare. Ma un'amministrazione regolare ed imparziale torrà partigiani del pari all'antica dinastia borbonica ed ai repubblicani teorici, assolutisti di fatto, che vorrebbero imporre il volere d'una piccola minoranza ad una grande maggioranza. Fu questo sbaglio antirepubblicano, che noce ai repubblicani portati al potere in Francia. Malgrado la loro energia ed il loro assolutismo con cui lottano per la causa nazionale, essi veggono sorgere da ogni parte gli eredi dell'effimero loro Governo. Sono costretti a temere in ogni generale, che sia migliore, o più fortunato degli altri, od un restauratore di principi, od un dittatore. Temono Bazaine e gli imperialisti prigionieri ed il ritorno d'un esercito con Napoleone IV; temono in Trochano che voglia restaurare la dinastia degli Orleans, al cui desiderio di combattere per la patria sono costretti ad opporsi, temono quelli che propongono di riconoscere l'antico Corpo Legislativo, come quelli che propongono di eleggere una Costituente.

Se Napoleone III portò seco il peso della sconfitta degli eserciti a cadde sotto esso, il Governo provvisorio porta quello della disgrazia infinita della Francia, che non sa quando saranno finite. Pure è mirabile lo sforzo di questa Nazione, che non si lascia abbattere e che mostra ai Tedeschi trionfanti esservi un limite anche alla loro potenza, esservi un'espiazione anche per chi vuole stravincere.

Lo stesso czar, che è un altro infallibile, un'altro di coloro che sostituiscono la propria volontà a quella della Nazione, teme oggi per la sua onnipotenza. I suoi popoli l'applaudono di voler che sia svincolata la Russia da' suoi obblighi riguardo alla neutralità del Mar Nero, ma nel tempo stesso gli chiedono libertà di stampa ed una rappresentanza nazionale. Egli respinge tali voti come un delitto; ma dovrà forse riguardare in essi il primo indizio, che quando ai popoli si chiedono sacrifici, questi vogliono avere il diritto almeno di accordarli spontaneamente. Ecco sorgere una nuova volontà davanti a quella dello czar onnipotente a limitarla. Egli aspira al panslavismo; ma ci sono Slavi, i quali posseggono già il diritto di manifestare la loro volontà e sieno a Praga, od a Lubiana, od a Zabaria, od a Leopoli, od a Belgrado, essi insegnano ai Russi, che anche essi potrebbero avere una volontà. Lo czar dovrà, una volta o l'altra, persuadersene. Il solo che non se ne persuade e non se ne persuaderà mai è l'infallibile di Roma, il quale tira innanzi nelle sue menzogne proteste, inascoltate da Dio e dagli uomini.

venir improvvisamente angustiati, tanto per reazioni dal di sotto, quanto per pressioni di sopra, (come sarebbe nell'infurier d'un oceano) ed allora le materie fluide compresse devono con terramoti aprire il varco, quindi improvvisare vulcani ed eruzioni; ma queste forze espansive, queste vulcanicità sono fenomeni di secondo ordine. La vulcanicità può sollevare, può inabissare secondo il concorso delle circostanze, perché questo concorso, sempre variabile, è appunto quello che comanda ai fenomeni secondari. Di secondo ordine; e quali saranno quelli di primo? Sia pure che il variabile concorso delle circostanze comandi ai fenomeni secondari, ma il vulcanismo è un fenomeno si primario, ch'esso esiste da sé, e che crea di lontano quasi tutti i fenomeni terrestri. È l'interno calore del proprio pianeta, dice Humboldt, la sorgente principale dei fenomeni geognostici, e questi nella loro concatenazione e nel loro trapasso da un semplice dinamico scorrimento e dal sollevamento d'interi continenti, e catene di montagne, li manifestano all'ingenerazione ed all'eruzione dei gas e dei vapori dei caldi fanghi, delle infocate e liquefatte terre, le quali si assodano trasformandosi in rocce cristalline (*Cosmos*, p. 184). Queste forze espansive, queste vulcanicità sono fenome-

ni di secondo ordine? Lo stesso Humboldt scrive più innanzi. «Nella temperatura della terra che va crescendo gradatamente dalla superficie fino al centro, noi riconosciamo la causa prima ad un tempo del sollevamento d'interi continenti (come le catene delle montagne sopra lunghe spaccature), della eruzioni vulcaniche e della multiiforme generazione delle rocce e dei minerali. È molto probabile che nell'antico mondo potenti emissioni di gas acido carbonico si mescolassero all'atmosfera, favorissero il processo mediante il quale i vegetabili si assimilano al carbonio, e formassero così le primitive foreste... Il destino altresì dell'umana specie noi riconosciamo come in qualche guisa dipendente dalla formazione dell'esteriore scoria terrestre, dalla direzione delle grandi catene di montagne e degli altopiani, dalla configurazione articolata dei sollevati continenti. Allo spirito scrutatore è dato in questa concatenazione di fenomeni risalire di grado in grado fin all'epoca del traspasso della conglobata materia allo stato liquido o denso, in cui si sviluppò l'interno calore della terra, indipendente dell'azione del sole» (*Cosmos*, p. 185-186).

(Continua)
PIERVIVIANO ZECCHINI

La condotta eccessiva dell'infallibile ha già costato la separazione di molte comunità cattoliche dell'Asia dalla Chiesa romana, che si fece una religione del Temporale, per avere un luogo dove la civiltà moderna ed i diritti degli uomini non dominino. Ma al pontefice si accorderà la padronanza di sé o de' suoi palazzi, non di tenersi schiavo alcuno. L'Italia opera adesso per la libertà del mondo. Molti anche negli altri paesi lo riconoscono: ma non vorrebbero che quanto si fa bene da una parte si guastasse dall'altra. Difatti la legge per la libertà della Chiesa non sarà una legge di libertà, fino a tanto che non si abbia costituito la libera comunità parrocchiale, e diocesana, cedendo ad essa il governo e la libera disposizione dei beni della Chiesa e beneficii rispettivi. Senza di ciò avremo stabilito l'arbitrio della casta, non la libertà della Chiesa. Speriamo che su questo Rappresentanti e Governo ci pensino, e per la fretta di fare non guastino. Non bisogna andare a Roma senza avere prima introdotto nella legge delle garantie anche la garanzia della libertà dei cattolici.

P. V.

LA GUERRA

— La *Gazzetta Ticinese* recita:

Il bombardamento di Belfort continua violento più che mai. Molte case sono distrutte: nel sobborgo non ve ne ha alcuna intesa. Presso Delle sono stati pugnalati due posti avanzati prussiani.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino scrive: Da diversi indizi si può coachiudere, che ove Parigi non si renda dentro un tempo determinato e vicino, le nostre truppe principieranno l'assalto in regola delle fortezze.

ITALIA

Firenze. La Società ital. di economia politica ha deliberato nella sua riunione del 21 corrente di mettere al concorso un tema assai importante.

È quello dell'emigrazione dall'Italia e delle colonie italiane all'estero.

Il termine del concorso è fissato al 31 dicembre 1871.

All'autore dell'opera che sarà giudicata svolger meglio il proposto tema, verrà dato un premio di milleduecento lire, messe a disposizione della Società di economia politica dall'on. Correnti, ministro della pubblica istruzione. (Opinione)

— Il ministero della guerra decise che gli uomini della classe 1844 saranno rinvisti in congedo nelle seguenti epoche:

a) Per la cavalleria, i bersaglieri, il corpo dei zappatori del genio, ed il corpo d'amministrazione, dal 21 al 26 dicembre;

b) Per i reggimenti di fanteria di numero dispari, il 27 dicembre;

c) Per i reggimenti di fanteria di numero dispari e le compagnie di disciplina speciali il 29 dicembre;

d) Per l'artiglieria ed il treno, il 15 gennaio 1871;

e) Per le truppe in Sicilia dal 5 al 10 di gennaio 1871.

— Leggesi nell'*Italia*:

Le voci secondo le quali il re Amedeo dovrebbe prestare giuramento dinanzi alle Cortes nuovamente elette, non hanno fondamento alcuno.

Le Cortes costituenti non avranno compiuto il loro mandato e non potranno dichiararsi sciolte se non quando riceveranno il giuramento del re da esse stesse eletto.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La Luogotenenza di Roma sta per finire. Il ministro Lanza ha offerto a vari uomini politici la Prefettura di quella città, e fra gli altri al co. Pasolini, al marchese d'Astolfo e al conte Cantelli. I

ni di secondo ordine? Lo stesso Humboldt scrive più innanzi. «Nella temperatura della terra che va crescendo gradatamente dalla superficie fino al centro, noi riconosciamo la causa prima ad un tempo del sollevamento d'interi continenti (come le catene delle montagne sopra lunghe spaccature), della eruzioni vulcaniche e della multiiforme generazione delle rocce e dei minerali. È molto probabile che nell'antico mondo potenti emissioni di gas acido carbonico si mescolassero all'atmosfera, favorissero il processo mediante il quale i vegetabili si assimilano al carbonio, e formassero così le primitive foreste... Il destino altresì dell'umana specie noi riconosciamo come in qualche guisa dipendente dalla formazione dell'esteriore scoria terrestre, dalla direzione delle grandi catene di montagne e degli altopiani, dalla configurazione articolata dei sollevati continenti. Allo spirito scrutatore è dato in questa concatenazione di fenomeni risalire di grado in grado fin all'epoca del traspasso della conglobata materia allo stato liquido o denso, in cui si sviluppò l'interno calore della terra, indipendente dell'azione del sole» (*Cosmos*, p. 185-186).

(Continua)
PIERVIVIANO ZECCHINI

primi due hanno recentemente risposto, il terzo non ha dato ancora una risposta definitiva.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Dopo il famoso processo di Milano intentato dal signor Sonzogno, era corsa voce ch'egli intendesse dimettersi dall'ufficio di deputato nel Consiglio di Pizzighettone. La notizia è infondata, perché il sig. Sonzogno, per mezzo del collega suo, d' deputato Mosso, s'è fatto mandare il libretto di circolazione gratuita sulle ferrovie a cui i soli deputati hanno diritto. Ciò vuol dire ch'egli è risoluto a venir presto alla Camera e prestarvi giuramento di fedeltà al Re o allo Statuto.

ESTERO

Prussia. Un corrispondente, spesso officioso, scrive da Versiglia alla *Gazz. di Colonia*:

Si assicura da buona fonte che relativamente ad una domanda del Santo Padre, se egli all'evenienza può contare su un asilo nello stato prussiano, fu dal re impartita una risposta in senso decisamente affermativo. La visita di monsignor Ledochowsky, arcivescovo di Posnania, avrebbe, dicesi, avuto per scopo di presentare quella domanda e ricevere la risposta, e se si deve prestar fede a certe voci sarebbero, per ora, state proposte e preconizzate, onde servire di eventuale soggiorno al Santo Padre in Germania, Colonia e Fulda, quest'ultima in causa dei suoi numerosi, quasi vuoti palazzi.

Inghilterra. Il *Morning Post* dice: «Noi crediamo sapere che si fanno nuove negoziazioni per ottenere un armistizio, per radunare un congresso e concludere poi la pace. Le trattative sono appoggiate dalle potenze neutre. Tutto dipende dalla decisione che si prenderà a Versagli».

D'altra parte il *Daily News* scrive: «Parigi potrebbe, con opportune restrizioni, sostenersi sino all'aprile. Il governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo di un armistizio, di un congresso o di conferenze».

Montenegro. Leggiamo nella *Correspondance Slave*:

Si scrive da Cetigne: «Montenegro è animatissimo. — Il Senato si riunisce in frequenti e lunghe sedute. Si diede ordine ai Nahies di tener pronte le loro armi. — Nessun Montenegrino ottiene passaporto all'estero; è solo nel caso della più alta importanza che si permette di lasciare il Montenegro e anche sotto condizione di obbligarsi a ritornare prima del principio del combattimento».

Nella Herzegovina si ode sovente il nome di Luka Vukalovic. Le Autorità turche armano gli Arnauti e i Mohamedani, come se queste milizie irregolari e non disciplinate fossero in grado di tener fronte ai Montenegrini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Accademia musicale che doveva aver luogo ier sera al Teatro Minerva, e che a motivo della neve caduta fu dovuta sospendere, avrà luogo stasera all'ora medesima e giusta il programma già pubblicato. I filarmonici a vantaggio dei quali è diretto il concerto, sperano che i loro concittadini non vorranno, evitando di andare a teatro, rendersi complici anch'essi del tempo che ha cominciato a perseguitarli.

Neve. Quest'anno è venuta un due mesi più tardi dell'anno passato; ma la quantità ha compensato il ritardo, dacchè il pomeriggio di ieri le bastò a coprire le vie di un alto e soffice strato. È stata davvero, e questa volta lo si può dire senza metafora, una nevicata coi fiocchi; onde oggi si son dovute chiamare tutte le forze possibili, private e municipali, per procedere alla spazzatura dei marciapiedi. È molto raccomandato, in quest'occasione, l'uso della paglia e del fieno, come quelli che offrono il mezzo migliore di togliere alle pietre lo sdruciolio. Il sistema è privilegiato e di riscita sicura: e perciò, anche se antico quasi come la neve, va bene di ricordarlo, per non dover ripetere col poeta di Monsummano:

Quante cadute
Si son vedute!

Il traforo delle Alpi, come l'Italia, è fatto, se non compiuto. Quest'opera gigantesca, cominciata dal piccolo Piemonte, il quale voleva congiungere le sue disgregate provincie, viene ora compiuta dall'Italia, che unisce due Nazioni. Essa sembrava così grande e difficile agli ingegneri francesi i quali ne hanno pure compiute di belle, che per molto tempo non la credettero possibile. Soltanto quando fu molto avanzata, e certo ne fu l'esito, la Francia dichiarò di partecipare in qualche misura alle spese di costruzione. Quest'opera non è la sola grande che venisse intrapresa dall'Italia negli ultimi anni, durante la sua rivoluzione e le sue guerre, che le diedero il beneficio della indipendenza ed unità; poichè molte migliaia di chilometri di strade ferrate essa compi, e costrui lavori giganteschi. La

strada ferrata degli Appennini da Bologna a Pistoia è guardata dagli stranieri viaggiatori come una meraviglia; mentre quelli che vengono dal nord e passano la Galleria dei Giovi sono sospesi talora, che in alcuni minuti di viaggio sotterraneo si possa assistere ad un mutare di scena così sorprendente, che pare di avere goduto lo spettacolo di due diverse nature. Che dire della ferrata delle due riviere liguri, la quale sarà la più sorprendente del mondo, e conduce al mirabile Golfo della Spezia, dove l'Italia fa il suo grande arsenale? Ed in questo breve e tempestoso periodo di tempo tante altre grandi e splendide opere si fecero, oltreché dal Governo, da Province e città, che mai in si poco tempo, ed in nessun paese se ne fecero tante. Alcune di queste, specialmente delle grandi città, possono dirsi opere di lusso, ma cagionate dalla gara dei miglioramenti. Lo Stato d'altra parte dovette molto fare anche per distribuire i vantaggi con una certa equità, od almeno perché la politica gl'imponesse di soddisfare certe pretese. Però la rete delle strade ferrate così ardimente, ed in così difficili condizioni finanziarie intrapresa e proseguita, doveva farsi a qualunque costo, giacchè aveva non soltanto lo scopo civile e commerciale, ma anche il politico e militare. Bisognava allacciare al più presto tra di loro queste popolazioni italiane, cotanto e da tanto tempo separate tra di loro; bisognava unirle d'interessi e farle al più possibile comunicare, affinchè l'unità d'Italia non fosse soltanto un fatto materiale, ma si compisse sostanzialmente da sé.

Ora tutto questo ha costato e costa; ed è ben chiaro, che se la poca fede altrui nella durata del nostro edificio nazionale ci faceva pagar cari i danari occorrenti per tutte queste imprese, per l'armamento nazionale, per le guerre dell'indipendenza, gli interessi che si devono pagare gravano sulla Nazione. Ma dopo ciò, non ce n'è un'altra in Europa, la quale abbia prodotto un così grande e così felice cambiamento con tanto lievi sacrificii. La guerra franco-tedesca costò già alle due Nazioni dieci volte più vittime e cento volte più spesa che a noi non costasse quella della nostra indipendenza ed unità e non costassero inoltre tante opere, i cui frutti cominciano già a sentirsi da tutto il paese.

Le strade ferrate in un paese tutto attraversato da montagne, da fiumi e torrenti com'è l'Italia, costano più che altrove; ed erano tutte quasi da farsi, massimamente nella parte meridionale della penisola. Ma pure si dovevano fare; e si fecero e si fanno. Quelli che occorre si è, che gli italiani stimino un poco più sé stessi, e riconoscano quello che hanno fatto, per imparare a fare ancora di più, e non lagnarsi perpetuamente di tutto, ed abbrassarsi con proprio danno nella propria ed altri opinioni. Vedano piuttosto quello che resta da farsi e si mettano all'opera alacremente.

Frattanto ne sia lecito di congratularci di questa opera grandiosa, di questa meraviglia del tempo nostro, che supera gli ardimenti antichi. Pensiamo che quanti passeranno quind'iananzi con tutta sicurezza ed in pochi minuti nelle viscere del Montenegrino, invece che sopportare i disagi della salita del monte ed i pericoli delle valanghe, renderanno grazie all'Italia di tanto ardimento. Speriamo poi, che la Nazione ed il Governo italiano, se spenderà tanti milioni per aprire attraverso alle Alpi una strada nel Piemonte occidentale, non dimenticheranno di spenderne qualcheduno per aprirne un'altra, laddove è tanto facile il condurla nel Piemonte orientale, in questo nostro Friuli, la cui attività e prosperità economica sarebbe la maggiore delle difese della nostra nazionalità, minacciata da altre più attive nazionalità confinanti.

Se è vero, che l'Italia è il molo dell'Europa, queste vie occidentali, orientali e centrali sono quelle che devono apportare del movimento alla sua navigazione. Occorre però, per un equilibrio interno, e per l'utilità di tutto il corpo, che il movimento si faccia da ambe le parti. Governo e Nazione avrebbero grandissimo torto di non vedere che, dopo avere spesi tanti milioni, sarebbe un pessimo calcolo il non spenderne, e presto, qualchedun altro, per compiere l'opera della nostra parte.

Un epigramma repubblicano è stato quello di Gambetta di far decorare ad un tempo Charette e Garibaldi. Il protestante temporeggiatore Guizot che cosa dirà, egli che rimprovera a Gambetta di avere lasciato al Charette l'uniforme col quale aveva combatuto tra gli avventurieri del papa, dicendogli: «Voi vi siete fatti troppo onore «sotto questa uniforme, per non avere il diritto di conservarla» e di avere accettato nel tempo stesso i servigi di Garibaldi?

Parrocchie squadre d'Ingegneri, la maggior parte lombardi, come abbiamo riferito, partirono e partirono per la Turchia europea, onde esservi occupati nella costruzione delle strade ferrate. Noi salutiamo con compiacenza tale espansione della intelligenza italiana nell'Europa orientale; e desideriamo che i nostri Istituti tecnici dieng

o che le Nazionalità dell'Austria si agitano tra di loro, e la Russia minaccia, dove l'Italia far si, che la nuova civiltà dell'Europa orientale prenda l'impronta da lei. Ma per questo ottenere, non è l'azione del Governo, bensì quella degli individui che si richiede. Adunque vadano i nostri a tentare la fortuna per questa nuova via che si apre loro. I giovani ci vadano colla coscienza di preparare dei vantaggi non soltanto a sé ed ai loro figli, ma a tutta la Nazione.

Dal Ministero delle finanze. — d'accordo con quello della guerra, e sentito il parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che gli atti amministrativi occorrenti per le surrogazioni militari, sia ordinaria che di fratelli, e per gli scambi di numero e di categoria, non solo devono essere redatte in carta da bollo da L. 1, ma devono pure essere soggetti ai diritti di segreteria voluti dalla legge 26 luglio 1868.

In conseguenza di ciò, occorrendo ora di stabilire le norme con le quali dev'essere curata l'esazione, registrazione ed il versamento di tali diritti, tanto da parte dei consigli di leva che dei consigli d'amministrazione dei corpi, il ministero della guerra, con circolare N. 26 dell'8 dicembre, ha emanato alle autorità civili e militari le relative istruzioni.

Carte Postali. — I nostri lettori sanno già in che consiste questa novità. Ecco alcuni esatti ragguagli. L'amministrazione postale metterà in vendita, come ora fa coi francobolli, dei piccoli cartoncini del formato e della grandezza press'a poco dei nostri biglietti di visita, ed anche un po' più.

Questi biglietti portano già stampate le formole *At Signor* e le sole indicazioni per mettere vi la data del luogo e del giorno in cui si scrive. Pei che, colla semplice fatica di scrivere un paio di parole e colla semplice spesa di cinque centesimi, si può dare notizie della propria salute o l'annuncio di un arrivo alli amici ed ai parenti lontani.

Il cartoncino si getta tal quale alla posta, senza avere né il diritto, né il disturbo di chiuderlo.

E vero che così li impiegati postali possono leggere quanto si scrive.

Ma questo non è conveniente che tolga pregio alla desiderata riforma; poichè la corrispondenza fatta per questa via così economica si trova nelle stesse condizioni dei telegrammi e delle corrispondenze introdotte da qualche tempo in alcuni giornali, di cui il pubblico può aver cognizione.

Quando poi si tratti di cose che vogliansi tenere segrete, è presto fatto a scrivere una lettera come ora si usa, affrancandola con venti centesimi.

Giova avvertire che la carta postale costerà anche tra noi, come in Germania, soli cinque centesimi e non dieci, come fu riferito.

L'equivoco nacque forse da ciò che, nel progetto di legge già preparato dal direttore delle poste per ottenerne dal Parlamento l'approvazione di un tanto comodo sistema di corrispondenza, si propone che abbiasi a ribassare da 20 a 10 centesimi la tariffa delle lettere dirette entro il confine di cui il pubblico può aver cognizione.

Così, d'ora innanzi, avremo tre prezzi: l'uno di 5 centesimi per le nuove carte postali; l'altro di 10 per le lettere che devono stare entro la provincia; il terzo di 20, come ora si usa, per quelle scritte anche ai più estremi confini dello Stato.

Enfisemi. Fra i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze al Senato, nella seduta del 15 corr. è al N. 3 quello per la proroga del termine dell'art. 6 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfiesi nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Novità al Vaticano. Sembra che anche nel felice soggiorno del Vaticano voglia portarsi una qualche modificazione in senso progressista alle cose che abitualmente ivi si fanno.

L'altro ieri il Papa che ammetteva all'udienza due servi del Signore, quando queste s'inginocchiano per baciargli i piedi, le fece alzare presentando ad esse le mani e dicendo che adesso bisognava fare in questo modo. (Gazz. del Popolo)

L'eclisse solare. Si ha da Terranova: Il fenomeno dell'eclisse fu benissimo osservato. Il cielo era limpido all'istante in cui l'eclisse fu totale, ma le nubi apparvero prima e dopo. Le osservazioni astronomiche sulla totalità dell'eclisse riuscirono importantissime. L'andamento del magnetismo terrestre fu del massimo interesse, avendo seguito passo nel movimento discendente ed ascendente le fasi del fenomeno solare.

Metodo per pulire le botti. — Si mettono nella botte alcuni litri di calce dura, vi si versa sopra dell'acqua e si chiude. Dopo poco tempo questo miscuglio si riscalda e si sviluppa un vapore abbondante che penetra nei pori del legno. Si aggiungono quindi ancora alcuni litri di acqua, si scuote la botte in ogni senso affinché venga bagnata interamente; si risciacqua alcune ore dopo per più volte con acqua fresca e si finisce risciacquando con un po' di vino. La calce come tutti gli alcalini si amalgama negli acidi e asciuga il gas e gli umori contenuti nel legno, nel caso la botte fosse nuova; essa porta seco tutte le immondezze ed è perciò da considerarsi come uno dei buoni mezzi per pulire.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 corrente contiene:

1. R. Decreto 14 dicembre, n. 6097, che modifica il ruolo de' tesoreri generali.
2. R. Decreto 8 dicembre, n. 6098, a tenore del quale la pubblicazione degli avvisi d'asta nel giornale della provincia, prescritta dall'art. 47 del regolamento approvato per l'esecuzione della legge 21 agosto 1862, n. 793, rimane obbligatoria solo per la vendita dei lotti il cui valore estimativo superi le lire ottomila.

3. R. Decreto 16 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bastimento per comuni della provincia di Ferrara.

4. R. Decreto 29 novembre, n. 6090, concernente le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

5. Nomina e disposizioni nel personale dell'esercito.

La Gazz. Ufficiale del 22 corrente contiene.

1. RR. Decreti 18 dicembre, n. 6102, 6104, 6109, 6110, coi quali i collegi elettorali di Ancona, n. 33, Badia, n. 458, Piove, n. 454, Ragusa n. 283, sono convocati per il giorno 15 gennaio 1871 affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Ocorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. RR. Decreti 18 dicembre, n. 6103, 6105, 6106, 6107, 6108, 6111, 6112, coi quali i collegi elettorali di Aragona, n. 200, Caccamo n. 304, Oderzo, n. 464, Monfondona, n. 125, Montegiana, n. 452, Todi n. 443, e Torino 1. n. 441, sono convocati per il giorno 8 gennaio 1871, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Ocorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

La Gazz. Ufficiale del 23 contiene:

1. Regio decreto 11 dicembre n. 6114, che fissa a L. 130 l'assegno di primo corredo per militari del Corpo Reale di fanteria marina.

2. R. Decreto 11 dicembre, n. 6115, che sopprime il Tribunale militare territoriale di Catanzaro e ne instituisce tre nuovi a Messina, Salerno ed Alessandria.

3. R. Decreto 11 dicembre, n. 6116, che ordina la compilazione dell'estratto nominativo dei contribuenti per tassa sulle vetture pubbliche per desumere i pagamenti fatti da restituirsì dallo Stato ai Comuni.

4. R. Decreto 13 novembre, che approva il regolamento per le strade della provincia di Parma.

5. Nomine di sindaci.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 24. L'odierna Gazz. uff. di Vienna prende atto con soddisfazione delle assicurazioni di sentimenti amichevoli e di buon vicinato, contenute nel noto articolo della Corrispondenza provinciale di Berlino, ed esprime il convincimento che le dichiarazioni dell'organo prussiano troveranno corrispondenza a Vienna in tutti i circoli.

Londra 23. Lo Standard reca: Il giorno 18 dicembre intorno alla città di Lemaot (?) stavano 100,000 francesi; la città ha comunicazione telefonica con Bordeaux per la via di Rochefort. È certo che su quel punto, nel quale s'incontrano cinque ferrovie, è imminente una battaglia della massima importanza. Presso Cherbourg si concentrano 50,000 francesi.

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste:

Bruxelles 23. Una corrispondenza dell'Indépendance da Lione reca che quel Consiglio municipale fece la proposta di esprimere il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo.

— Leggiamo nel Corriere Italiano:

Notizie provenienti da sicura fonte fanno credere che Parigi possa tener fermo sino all'aprile.

Il gabinetto di San Giacomo, che oramai sente i pericoli che può creare anche per l'Inghilterra la rovina totale della Francia, adopera già per poter al momento opportuno opporre una diga insuperabile al torrente tartarico che minaccia la civiltà europea.

— Attivissime trattative sono in corso in questo momento fra Londra, Vienna, Firenze, alle quali pare che prenda parte anche qualche ragguardevolissimo personaggio dell'Unione Americana.

— È a Firenze il generale Lamarmora.

— Sappiamo dall'International che il Municipio di Firenze dimanda come compenso per le spese considerevoli che la città ha dovuto sopportare durante il breve soggiorno che vi ha fatto la sede del Governo:

1. Il palazzo Ricciardi e i principali immobili dipendenti dal demanio, come il ministero dei lavori pubblici ecc.

2. La riduzione durante cinque anni dell'imposta sugli immobili.

3. Idem pel dazio.

4. Un compenso in numerario da fissarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 dicembre

Bordeaux 24. Informazioni ufficiali constatano che i prussiani sgombrarono il paese dalla

parte di Rouen, rimanendo soltanto 1300 uomini. Tutti i depositi di Rouen vennero saccheggiati ed il bottino fu diretto verso Amiens. Il nemico rinunciò definitivamente a proseguire la marcia al di là di Tours. Ripiegò verso Orleans. Questa ritirata era prevista come conseguenza dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti.

Lilla 23 a sera (ufficiale). Un dispaccio di Faidherbe reca che oggi dalle ore 11 sino alle 6 pomeriggio una battaglia a Pont Noyelles. Nei rimanemmo padroni del campo di battaglia, dopo un lungo combattimento d'artiglieria terminato con una carica di fanteria su tutta la linea.

Miort 24. Notizie da Parigi del 22 di sera per pallene, recano che oggi non venne segnalata alcuna combattimento; fuvi soltanto un cannoneggiamiento verso l'altipiano di Avron, però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma; regnava fiducia generale. I giornali calcolano che le nostre perdite di ieri ascesero a circa 800 morti.

Berlino, 24 dic. Austriche 206 3/8, lombarde 98,3/8, credito mobiliare 133 3/4, rend. ital. 53, 7/8, tabacchi 86 4/2.

La Gazzetta della Croce annuncia che il ministro inglese di Versailles Odo-Russell invitò Bismarck ad esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del Governo inglese nell'occasione in cui i Principi tedeschi e la Dieta federale conferiscono la corona d'Imperatore della Germania.

Versailles 23. Ufficiale. La 49^a divisione avanzò il 21 dicembre sino al Ponte di Tours. Avendovi trovato resistenza da parte della popolazione, gettò 30 granate nella città. Questa innalzò allora bandiera bianca e pregò che venisse spedita una guarnigione prussiana; ma la divisione limitossi a distruggere soltanto, secondo le istruzioni avute, la ferrovia e prese gli accantonamenti assegnatole.

Bordeaux 24. Il generale Doverdo rassegnò le funzioni di direttore d'infanteria e cavalleria a motivo del suo stato di salute.

Besançon 24. Un Proclama del generale Trescour proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs, da Delle sino a Blamont. Una sortita della guarnigione di Belfort nella notte del 20 recò gravi danni al nemico.

Bordeaux, 23. Un dispaccio ufficiale da Tours del 22 di sera dice che i Prussiani non occuparono la città, ma abbandonarono questo dipartimento e ritornarono a Blois.

Firenze, 25. Il Re di Spagna partirà domani mattina alle ore undici.

Bardonneche, 25. (Ore 4, 25.) La sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri esattamente sul mezzo. Ci parlano da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu. *Viva l'Italia!*

GRATTONI.

Vienna, 24. Credito mobiliare 247.—, lombarde 180,80, austr. 379.—, Banca Naz. 729.—, napoletano 9,98, cambio su Londra 124,45, rendita austriaca 10,60.

Marsiglia 24 dic. Francese 53.—, ital. 55,80, Prest. naz. 428,75, lombarde 32,62, austriache 765, ottomane 18,70.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 21 dic. —Corsi degli effetti e dei Cambi

	3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M. 14 1/2	91,25 91,40
Amsterdam	100 f. d'O. 4	104— 104,40
Anversa	100 franchi 3 1/2	—
Augusta	100 f. G. m. 5	103,35 103,65
Berlino	100 talleri 5	—
Francof. s/M	100 f. G. m. 3 1/2	—
Francia	100 franchi 6	48,75 48,80
Londra	40 lire 2 1/2	124— 124,35
Italia	400 lire 5	46,55 46,75
Pietroburgo	100 R. d'ar. 8	—
Roma	100 sc. off. 6	—
31 giorni vista		
Corsù + Zante	100 talleri	—
Malta	100 sc. mal.	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—
Sconto di piazza da 5 3/4 a 6.— all'anno		
Vienna	6.— 6 1/2	6,86 6,87
Zecchin Imperiali	f.	6,86 6,87
Corone		
Da 20 franchi		9,96 1/2 9,97 1/2
Sovrane inglesi		12,55 12,46
Lire Turche		—
Talleri imp. M. T.		—
Argento p. 100		122,35 122,65
Colonati di Spagna		—
Talleri 120 grana		—
Da 5 fr. d' argento		—
VIENNA	23	24 dec.
Metalliche 5 per 100 fior.	86,20	86,25
Prestito Nazionale	65,46	65,65
1860	92,20	92,15
Azioni della Banca Naz.	730,—	729,—
del cr. a f. 200 austri.	247,50	247—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 650 3
Provincia di Udine Distretto di Pordenone
Comune di Fiume

Avviso d'Asta

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso d'Asta 16 novembre 1870 n. 650 pubblicato a termini di legge ed inserito nel Giornale di Udine dei giorni 3, 5 e 6 di dicembre 1870 corrente, si è oggi tenuta in questo Ufficio pubblica Asta per la impresa del taglio, allestimento, spaccamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivativo da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati dalla R. Imprese Forestali di Motta nel bosco Combsone detto Arnei-Braida.

Avendo il sig. Marin Gio. Battista fatto la migliore offerta, e cioè It. lire 14.64 per legname da lavoro ogni metro cubo, it. l. 3.89 per legname da fuoco ogni stero, it. l. 4.80 per ogni centinaio di fascine garbe, ed it. l. 4.33 per le schegge ogni stero, fu a lui aggiudicata l'asta, selvo ad esperimentare l'esito dei fatti per il miglioramento del ventesimo sulla detta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti e chiunque può avervi interesse, che da oggi sino alle ore 5 p.m. del giorno 3 gennaio 1871, si accetteranno le offerte in aumento non minore del ventesimo debitamente cantate col deposito di lire 996, a tenore del predetto Avviso d'Asta, ed in caso affermativo, con altro Avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del Regolamento di Contabilità Generale.

Fiume, 19 dicembre 1870.

Il Sindaco
VIAL

ATTI GIUDIZIARI

N. 8451 2
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo caduti deserti li esperimenti d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Carpi di Venezia coll'Avv. Usigli contro Maria De Zorzi ed Antonia Polese-Seralfini di S. Vito fissati per giorni 19, 26 cor. e 2 novembre p. v. coll'altro Editto 28 luglio n. 5809 e pubblicato nel Giornale di Udine slli. n. 221, 222 e 223, per li esperimenti medesimi è sotto le medesime condizioni di detto Editto si redestinano i giorni 10, 16 e 23 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo.

Si affissa il presente all'albo pretorio e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Chioggia e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Della R. Pretura.

S. Vito li 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Treschini

N. 10589 2
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 2 corrente n. 24566 di Domenico T. Angioni dei Casali di Cormor contro Regina Vi-Bo-fon dei Casali di S. Rocco e coniugati, nonché creditori inseriti, ne' giorni 4, 11 e 18 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane alla Camera 36 di detto Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni:

- La vendita seguirà lotto per lotto.
- Nessuno potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo del prezzo di cima in valuta d'argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri obbligati.
- Non potrà in nessuno degli incanti aver luogo delibera a prezzo inferiore alla cima.

4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffidato il decimo già depositato.

5. Tutto le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai Casali del Cormor e Casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in mappa al n. 2678 a di pert. 0.62 r. s. 27.60 stimato fior. 1000 v. a. pari ad it. l. 2469.41.

Lotto 2. Casa con corte promiscua ed orto in map. al n. 2481 a di p. 0.48 r. l. 1.05, n. 2482 a di p. 0.38 r. l. 4.64 stimati fior. 220 pari ad it. l. 543.20.

Lotto 3. Aritorio detto Braida Marcuzzo al n. 2245 b di p. 8.40 r. l. 16.12 (rectius 4532 di p. 6.12 r. l. 11.76) stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 4. Aritorio con gelsi detto del Cormor al n. 2345 di p. 5.07 r. l. 9.33 stimato fior. 170 pari ad it. l. 419.75.

Lotto 5. Prato detto Macaduzzo al n. 2351 b di p. 8.88 r. l. 10.66 stimato fior. 185 pari ad it. l. 436.79.

Lotto 6. Aritorio con gelsi detto Braida-Zucca al n. 2483 b di p. 6.78 r. l. 14.58 stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 7. Aritorio detto S. Vito al n. 2515 di p. 5.12 r. l. 14.28 stimato fior. 270 pari ad it. l. 666.66.

Lotto 8. Pascolo detto Rive di Meret al n. 2573 di p. 2.73 r. l. 0.52 stimato fior. 40 pari ad it. l. 98.76.

Lotto 9. Pascolo detto del Mui al n. 2664 di p. 0.47 r. l. 0.09 stimato fior. 4 pari l. 9.87.

Lotto 10. Pascolo detto del Mui al n. 2665 p. 0.22 r. l. 0.04 stimato fior. 2 pari l. 4.93.

Lotto 11. Aritorio detto Pelot al n. 2666 p. 2.25 r. l. 4.89 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 12. Aritorio arb. con gelsi detto Tarondi al n. 2669 b di p. 1.40 r. l. 5.55 stimato fior. 90 pari l. 222.22.

Lotto 13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di p. 2.24 r. l. 0.43 stimato fior. 25 pari l. 61.72.

Lotto 14. Aritorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di p. 3.47 colla r. l. 12.33 stimato fior. 160 pari l. 395.06.

Lotto 15. Aritorio detto Rive del Cormor al n. 2677 di p. 0.76 r. l. 2.96 stimato fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 16. Aritorio detto vicino al Cormor in map. si. n. 2681 a, 2682 a, 2704 di p. 0.60, 1.22, 2.40 r. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170 pari l. 419.75.

Lotto 17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 b di p. 2.17 r. l. 0.85 stimato fior. 35 pari l. 86.42.

Lotto 18. Aritorio con gelsi detto Braida dei Poni al n. 2697 a di p. 8.20 r. l. 23.59 stimato fior. 330 pari l. 814.81.

Lotto 19. Pascolo detto dei Poni al n. 2698 a di p. 0.93 r. l. 0.18

• 2699 a • 1.54 • 0.29

• 2700 a • 2.48 • 0.12

stimato comp. fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 20. Aritorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 p. 7.47 r. l. 21.47 stimato fior. 370 pari l. 913.58.

Lotto 21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di p. 11.20 r. l. 13.44 stimato fior. 260 pari l. 641.97.

Lotto 22. Pascolo detto Basse del Cormor al n. 2822 a di p. 3.79 r. l. 0.72 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 23. Aritorio con gelsi detto Facile al n. 2836 di p. 4.49 r. l. 12.30 stimato fior. 220 pari l. 543.20.

Lotto 24. Pascolo detto Brandelino al n. 3479 b di p. 5.50 r. l. 4.20 stimato fior. 60 pari l. 107.53.

Lotto 25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di p. 4.33 r. l. 2.17 stimato fior. 140 pari l. 271.60.

Lotto 26. Prato detto Basso del Cormor al n. 3896 di p. 3.42 r. l. 0.80 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di p. 4.40 r. l. 0.27 stimato fior. 7.00 pari l. 17.28.

Lotto 28. Aritorio nudo detto Buore al n. 2490 di p. 2.93 r. l. 8.03 valutato al 160 it. l. 138.27.

Löchè si pubblich mediante astissione nei luoghi di matado e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10604

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete ed in quella di Mantova di ragione di Valentino Vatta di Palma (negoziante).

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Vatta ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. r. Giuseppe Piccini o sostituto avvocato Gio. Battista Bossi deputato curatore nella massa concorsuale dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandolo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso; in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatis creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internazionale nominato, signor Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non imparando alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

PRIVATA
ESCLUSIVA



CURATIVA
RADICALE
ANTIVENEREA

Polveri Antigonoroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scoli. L. 3.50, Soluzione Antulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Injection e Pillole Antigonoroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più estinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tencu a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

6

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI
BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l'uso specialmente nelle affezioni scrofoliche tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni gioevole agli infermi bisogna che sia usato anco pel volger di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne consegnano gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a sì grave difetto b'sognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse simile da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Bergsen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia il bianco, ed a L. una il giallo.

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhœe recenti, ed inveterate, gocciette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce rotolata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola col' istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni. Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Salute ed energia, restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, neurastenia, stomache, emorroidi, glandole, vegetosità, palpitosi, diarrea, gonfioria, zufolamento d'orecchi, acridità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ad un tempo di gravidanza, dolori, crudi, e granchi, espansii ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressioni, asma, catarrali, bronchite, tisi (consistenza, eruzioni,